



Protoc. n° 131/18.

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
Segreteria Regionale Lombardia

Milano – via Camporgnago, 40 – tel. n°02/57602864 – fax n°02/45503251



lombardia@polpenuil.it



polpenuil.lombardia@pec.it

Web: www.polpenuil-lombardia.it



UILPA Polizia Penitenziaria – Lombardia

Milano, 04.12.2018.

AI DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'

All'attenzione del Capo Dipartimento – **Pres. G. Tuccillo**

ROMA

e, per conoscenza

All' Ufficio III - Ispettivo

Alla Direzione Generale del Personale, delle Risorse e
per l'Attuazione dei Provvedimenti del Giudice Minorile – Dott. V. Starita

ROMA

Al Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile – Dott.ssa F. Perrini

MILANO

Alla Segreteria Nazionale – UIL PA Polizia Penitenziaria

ROMA

Alla Direzione dell'Istituto Penale per i Minorenni

MILANO

OGGETTO: Giustizia Minorile Lombardia
Relazioni sindacali, gestione del personale e omissioni.

Da qualche mese, nell'ambito della Giustizia Minorile in Lombardia, stiamo registrando una serie di gravissime criticità gestionali e inadempienze che, francamente, lasciano davvero senza parole, se non quelle riconducibili al comune sentimento di "disapprovazione sindacale" e al malessere e alla frustrazione diffusa tra il personale.

Nonostante i ripetuti interventi sindacali e le diverse iniziative, anche unitarie, atte a denunciare uno strano immobilismo dell'Amministrazione rispetto a temi che attengono alla tenuta dell'I.P.M. di Milano e la serenità lavorativa del personale, non si rileva alcun cenno di discontinuità e/o cambio di rotta.

Le relazioni sindacali della Giustizia Minorile lombarda, con il nuovo Protocollo di Intesa Regionale, hanno letteralmente toccato il fondo mortificando ed annientando il principio delle pari opportunità previsto da tutte le altre norme di rango superiore. Una situazione in cui è stata, di fatto, certificata una distinzione del personale, tra quello di serie A, che può permettersi il lusso di passare da un posto fisso all'altro ed espletare turni a propria immagine e somiglianza, e quello di serie B, che deve subire tale ingiustizia, non può ambire ad alcun accrescimento professionale e, per di più, deve espletare sei o sette notti al mese, quando qualcun altro (quello di serie A) è totalmente esonerato o ne assicura al massimo una. Uno scenario che, per quanto ci riguarda, registra la totale complicità del Dirigente del Centro che, ad oggi, non ha mai fatto nulla per evitare queste ingiustizie.

Una complicità la cui prova è rappresentata anche dal mancato riscontro alle note sindacali e dall'omissione di convocare la Commissione Arbitrale Regionale a seguito di una legittima richiesta avanzata dal sindacato. In data 10 settembre, infatti, la scrivente Organizzazione chiedeva la convocazione dell'organo di garanzia per presunte violazioni, proprio

in materia di pari opportunità. Un organo che, ad oggi, non solo non è stato mai convocato, superando ogni limite di tempi previsto, ma non risulta affatto ancora costituito. Come se il personale della Giustizia Minorile debba essere escluso dalle "normali" regole pattizie, dettate da Contratti e AQN. Come se quel personale facesse parte di un altro mondo.

Sempre a proposito di omissioni, ma questo forse riguarda l'intero Dipartimento, anche le legittime aspettative e le istanze avanzate dal personale agli uffici superiori non hanno alcun seguito, non trovano riscontro e soprattutto non seguono le logiche dei "normali" procedimenti amministrativi, in cui, dal momento in cui viene prodotta una richiesta (dovrebbe) avviarsi il procedimento. Niente di tutto ciò: istanze anche di una certa delicatezza prodotte dal personale non si sa più che fine hanno fatto ed attendono riscontri da molti mesi. Anche ciò che di norma si gestisce banalmente, esempio la classica istanza di assegnazione temporanea ex art. 7 DPR 254/99, sembra trovare ostacoli insormontabili o perdersi nel nulla. Lasciando il personale interessato nelle difficoltà famigliari e nel tunnel dell'incertezza di un'Amministrazione assente. Un'Amministrazione, i cui uffici, sono capaci anche di negarsi ai semplici contatti telefonici, proprio finalizzati alla risoluzione dei problemi.

Premesso quanto sopra, si chiede alla S.V., in quanto Autorità responsabile politica e gestionale dell'intero Dipartimento, di adottare ogni misura utile affinché gli Uffici alle Sue dipendenze diano seguito alle richieste del personale e che i Dirigenti delle diverse articolazioni territoriali non si sentano esonerati dal rispetto delle norme o facenti parte di un mondo avulso da tutto il resto, in cui le regole sono dettate dalle convenienze del momento.

Tenuto conto che le regole sono e devono essere identiche a quelle dell'intero comparto, quello che si chiede, in sostanza, al Capo del Dipartimento è di garantire al personale di Polizia Penitenziaria della Giustizia Minorile la stessa dignità professionale di ogni altra categoria del comparto sicurezza.

Appare evidente che ulteriori omissioni e/o assenza di cenni interessamento, non potranno più essere addebitate al caso, ma avranno ragioni ben più precise, se non addirittura studiate e volute. L'auspicio è che la S.V. non si faccia complice di questo strano sistema e che si cominci ad attivare ogni forma di accertamento possibile.

In attesa di urgentissimo riscontro, cordiali saluti.

Il Segretario Generale Lombardia

Gian Luigi MADONIA

